

**Y10**  
**24 mesi interessi zero**  
**sul prezzo di listino**  
**rosati LANCIA**

# Roma

1 Unità - Martedì 20 ottobre 1992  
 La redazione è in via due Macelli 23/13  
 00187 Roma - tel. 69 996 282  
 fax 69 996 290  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 1

**Tensione e caccia ai cavilli in Campidoglio dopo la richiesta di processo per sindaco e per 9 assessori sul censimento miliardario**  
**Il Pds: «La giunta deve dimettersi subito»**

**Oggi si preannuncia un consiglio di fuoco**  
**Il sindaco: «Aspettiamo per saperne di più»**  
**La Quercia decisa a proporre una nuova alleanza per il governo di Roma**

## Census, giunta con il fiato corto

Per il caso-Census la giunta si affida agli avvocati vuole una pena di parte sull'equità dell'appalto e spera così di rimandare la decisione sul rinvio a giudizio (chiesto per il sindaco e 9 politici), che comunque arriverà a gennaio. Il Pds chiede le dimissioni di Carraro e propone la costruzione di un ponte politico nuovo. Il sindaco dice: «Il mandato degli elettori impone di essere freddi e razionali»

CLAUDIA ARLETTI

Qualcosa non va che brutto tiro. E quel giudice, la signora Gloria Attanasio, che ha avuto tutta questa fretta?

C'era giunta sul caso Census ieri e i discorsi degli assessori nei corridoi erano tutti così sospettosi, molto tesi. È stato un pomeriggio di rabbia per il sindaco e di interpretazioni sottili e di cavilloso ingomentare.

Primo è saltato fuori che da giorni affrettatamente tutti sapevano quanto meno era nota la conclusione dei periti che hanno detto: «Novanta miliardi sono troppi, per censire il patrimonio ne bastavano 40. Così il dc Edmondo Angelò - forse qualunquero - aveva già spedito in procura un'istanza per avere un'altra perizia realistica questa volta con esperti di parte. È datata 14 ottobre questa istanza. E due giorni dopo Gloria Attanasio ha chiesto il rinvio a giudizio per il sindaco e per altri nove politici. Così ieri ossessivamente è stato il giudice a aspettare che venisse eseguita la nuova perizia prima di farla andare su tutti i giornali.

E i 90 miliardi? E le polemiche che l'ora che precedettero l'assegnazione dell'appalto al consorzio Cens? Poche parole sono state spese su questo. Anche l'assessore Saverio Collura che a suo tempo era all'opposizione ieri, prudentemente ha detto: «C'è una procedura giudiziaria in corso vedremo». Altri hanno preferito passare al contrattacco rovesciando la questione. Ecco il dc Antonio Geraci (uno degli sponsor di Census): «Sarebbe meglio che la magistratura indagasse sugli anni e mesi presi fra il 1975 e il 1985, cioè sugli anni della giunta di sinistra. Allora si sanavano selvaggiamente situazioni assurde come le occupazioni abusive».

E adesso? Come ha detto Enzo Forcella si aspetta il secondo tipo del film. Si attende cioè di sapere se la magistratura accoglierà la richiesta di pena di parte. In questo caso la decisione sul rinvio a giudizio sarà per forza di cose rimandata, forse, in attesa di qualche mese. E la speranza di una svolta nell'inchiesta è comunque eccitata e abbastanza alta.

giudice Albort infatti vedrà «convolti» (tra i quali è il presidente del Censur Luciano Carraro) il 13 gennaio del '93 e poi deciderà. Anche alcuni parlamentari sono già pronti. «Stiamo valutando la loro posizione», dicono i magistrati. Oggi sarà un'altra giornata pesante. Nel pomeriggio c'è il consiglio comunale. Ed è prevedibile che le opposizioni prevarranno una discussione sul caso Census. La maggioranza non vuole saperne di buoni scusanti suggerisce di attendere le decisioni del giudice detto per tutti Franco Carraro «anche perché sarebbe straziante fare un dibattito su notizie che abbiamo appreso solo dai giornali». Così l'intenzione è di rimandare tutto al meno di una settimana. E quando il consiglio ne parlerà Carraro «farò una relazione nella quale dirò quello che penso. Certo quanto sta accadendo ha delle implicazioni politiche. Ma senza nessuna motivazione valuterò con la giunta cosa sia meglio nell'interesse della città». Dimissioni in arrivo? Le chiede il Pds, Carlo Leoni: «Non si tratta solo di inadeguatezza della giunta. Qui ormai siamo di fronte allo sfaldamento di tutto un sistema politico». Ma il sindaco ieri ha ribadito di volere restare in carica fino a quando il Parlamento non avrà approvato la legge sull'elezione diretta del primo cittadino. «Dopo di allora com'è noto mi dimetterò». E comunque se vada a votare non ripresenterò la mia candidatura. Per il resto noi stiamo lavorando sul mandato degli elettori. E questo ci impone di agire nel modo più razionale e freddo possibile».

«Una brutta arca», diceva ieri l'assessore più cauto (che nel caso Census non è così votato) «Non fati parlare», è scappato via Meloni dc. Aveva l'aria stanca anche Enzo Forcella che a suo tempo precisò una commissione per valutare l'equità del compenso per Census. Ieri ha detto: «Il sindaco non può continuare a invocare il nostro senso di responsabilità. Certo siamo diventati tutti ostaggi del sistema perché dimetterci ora significa andare a votare con le regole vecchie. Il niente cambierebbe. Ma personiamente mi sono dato una scadenza. Questa prima volta si vedrà».



**Parla Franca Prisco, senatrice pds, allora in commissione trasparenza da cui si dimise**  
**«Hanno piegato leggi e regolamenti**  
**Dietro quell'appalto c'è qualcosa di grosso»**

Franca Prisco sfoglia le carte e gli appunti che riguardano il caso Census. Conserva meticolosamente tutto la senatrice del Pds che la settimana scorsa si è dimessa da consigliere comunale per dedicarsi interamente all'attività parlamentare. Lei due anni fa faceva parte della commissione trasparenza che per primi si trovò tra le mani l'appalto Censur. Ho sempre avuto l'impressione, nella bellissima città che quell'appalto miliardario fosse predestinato a diventare un scandalo. Ora il fatto che scopri che come molti controllori quelli che ivi ebbero dovuto vigilare sulla correttezza degli atti sono convolti in storie di tangenti e si trovano in carcere rafforza i sospetti che già ave-

vo. Il riferimento è al presidente del Coreco del comitato regionale di controllo che neanche prestò in considerazione un ricorso presentato dal Pds dopo l'approvazione della delibera miliardaria. «E ecco qui il parere della commissione dei tre saggi indicati dalla giunta per valutare la congruità dei prezzi», dice indicando una firma in calce a una relazione. Carlo Marafioti direttore del catasto. Anche lui in carcere a Busto Arsizio in provincia di Varese.

Roma come Milano allora? «Io credo che non si tratti di singoli episodi. Non ho prove, ma troppe coincidenze il coinvolgimento di organi di controllo importanti come il Coreco», afferma Franca Prisco. «L'unico ipotizzare. Lesi-

stenza di un meccanismo ben più vasto. Census ad esempio ma ecco le stranezze che si verificarono sulla delibera miliardaria in commissione. Nella commissione trasparenza istituita il 17 aprile '90 era presidente il sindaco Carraro la vicepresidenza era affidata al repubblicano Saverio Collura. «In commissione sollevai due questioni sulla delibera per l'affidamento del consorzio. La prima riguardava il ricorso alla trattativa privata che è prevista soltanto in casi di urgenza», racconta Franca Prisco. «Ricordo che l'assessore Gerardo Labellarte mi rispose che l'urgenza c'era in quanto la Corte dei conti che doveva controllare i mancati introiti dovuti alla cattiva gestione del patrimonio. Gli feci notare che

anche spendere 90 miliardi per fare il censimento poteva rappresentare uno spreco di denaro pubblico». «Molti in commissione hanno espresso perplessità sull'affidamento a trattativa privata e anche sul costo», ricorda Franca Prisco. «Decidemmo di dare mandato al vicepresidente Saverio Collura di predisporre un documento che riassumesse le considerazioni fatte nel corso delle varie sedute. Così nella riunione del 26 giugno il vice presidente presentò un documento nel quale si invitava la giunta a ritirare la proposta di delibera e di procedere all'indizione di una gara pubblica». «Ci trovammo di fronte a un muro», i consiglieri della maggioranza il ministro Caneviera e anche l'anti-

proibizionista Cerna votarono contro il documento», dice Franca Prisco. «Eppure le motivazioni che adducevamo erano molto consistenti come conferma anche lo sviluppo dell'inchiesta della magistratura».

Così Franca Prisco decise di dimettersi dalla commissione. «Non c'era argomentazione che tenesse altro che trasparenza», così decise di scrivere a Carraro. Anche il sindaco ricorda la senatrice si impegnò con pernacchia per far approvare il consiglio comunale la delibera. «Chissà forse era molto premito dall'assessore Labellarte», dice Franca Prisco. «Mi sorprese molto tanto ostinazione da parte sua su una delibera così palesemente illegittima».

**Stadio del tennis. Depositata la consulenza richiesta dal magistrato**  
**Costi gonfiati e violazioni edilizie**  
**I tecnici accusano il Coni**

Violazione della legge sull'edilizia. E costi «gonfiati» per l'allestimento delle tribune sopraelevate sul Centrale. Questo l'esito della perizia depositata dal pm lon che conduce l'inchiesta sulle presunte irregolarità nell'organizzazione degli ultimi campionati di tennis al Foro Italico, nella quale sono indagati il presidente del Coni Arrigo Gattai e il segretario generale Mario Pescante.

ANDREA GAIARDONI

Amor ora qui per i vertici del Coni. Poi chi giorni fa per l'inchiesta sui vertici dell'organizzazione dello stadio Olimpico eseguiti in previsione dei mondiali di calcio del '90 il pm Vittorio Paragodio aveva chiesto il rinvio a giudizio per nove membri della giunta travagliata dal presidente Arrigo Gattai e il segretario generale Mario Pescante. Richiesta per responsabilità dal giudice per le indagini preliminari e in base alla quale lo stesso pm aveva annunciato un ricorso. Ieri invece c'è stata una svolta nell'inchiesta e il

presunte irregolarità nell'organizzazione delle strutture per il Foro Italico. In occasione dell'ultimo campionato internazionale di tennis che si è svolto nei giorni scorsi, ancora una volta Gattai e Pescante il sostituto procuratore della Repubblica Davide Lioni ha raccolto i risultati della perizia che aveva commissionato nel luglio scorso a due consulenti tecnici del Tribunale. Ebbene dalla perizia emerge non solo che gran parte delle strutture sono state realizzate in contrasto con le più minime

tecniche inviate all' Soprintendenza (che sulla base di quelle plurimedie aveva espresso parere favorevole) ma che il costo sequo per la realizzazione delle tribune sopraelevate del campo Centrale sarebbe stato di circa 210 milioni di lire più IVA e di oltre la metà i risultati di quanto in realtà il Coni ha speso.

Tramite i quali si è quali i tecnici dovevano dare una risposta. La conformità delle opere con i vincoli paragrafi e i vincoli artistici che gravano sulle zone e i regolamenti di realizzazione dei lavori e della congruità dei costi. Sul primo punto il Coni chiese l'autorizzazione alla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici ricevendo un parere di massima favorevole. Subordinato all'esame dei progetti. Poi invece l'autorizzazione fu concessa direttamente dal ministero dei Beni culturali ed ambientati senza il minimo controllo. I costi della Regione sul vincolo di tutti i ambienti di

Dive no il discorso per il villaggio Vips un'area di cinquemila metri quadrati. La Soprintendenza ha concesso il nulla osta dopo aver esaminato la planimetria inviata dal Coni. Ma dai controlli eseguiti dai periti del pm risultano numerosi difformità dal progetto iniziale. L'ampliamento del ristorante due stand non previsti sul lato di lungotevere, e un box sul lato della piscina coperta Open che non essendo in alcun modo documentato sono a parere dei periti da ritenere realizzate senza l'approvazione prescritta e di conseguenza illegittime.

Oltre all'aggiornamento delle questioni di cui si è consultati giudicano non soddisfatti. Le richieste di autorizzazione allo svolgimento del 11° manifestazione sportiva. Mentre l'aggiornamento è l'impianto di parte della commissione di vigilanza sui lavori di pubblico spettacolo risulta essere stata l'uscita quando gli Open di tennis erano già conclusi.

**Denuncia del commerciante «antitangente» in XIX**  
**Vigile minaccia Pancino**  
**lo insulta e fugge via**



Paolo Pancino

I tagli per Paolo Pancino sembrano non dover finire però adesso se la passa male anche un vigile urbano. Si chiama Biagio Conte e i carabinieri lo definiscono «irripetibile».

Così è accaduto? Paolo Pancino che in XIX circoscrizione ha aperto un chiosco-bar dopo aver denunciato che gli aveva chiesto una tangente di 20 milioni, messo la chiosca di poter sistemare al suo tavolo fuori dal suo chiosco-bar. Il Comune non ha mai risposto. In base alla legge sulla trasparenza scaduti i termini il commerciante ha messo i tavolini all'aperto. Subito sono arrivate le multe da parte dei vigili urbani e soprattutto da parte del signor Conte. Per chi dice: «auto Paolo Pancino qualche settimana fa si era rivolto anche all'assessore alla Trasparenza Enzo Forcella. Ma le multe sono continue ad arrivare. E se ne ricordano

so davanti al chiosco è nato un diverbio. «Fuori c'era solo il tavolino da picnic che uso per mangiare», racconta Paolo Pancino. «Se il vigile invece ha cominciato a seccarmi».

Poi Biagio Conte avrebbe cambiato bersaglio se l'è presa con il giornalismo che ha il chiosco. Il vicino Paolo Pancino non segue ne nasce un'ammalata discussione. I carabinieri nel loro rapporto scrivono testuale: «Alla fine il vigile si rivolge a Pancino con le seguenti parole: «A te faccio un culo così». Io chiamo il 112, gli risponde il commerciante. Ma prima che i carabinieri arrivassero il vigile urbano se n'è andato e di allora ne nessuno l'ha più visto».

I carabinieri lo hanno denunciato per minacce e tentato abuso di ufficio. Inoltre attraverso il suo comando lo hanno invitato a presentarsi al pm presso nella loro sede di Montespaccato.



**Deragliano due tram**  
**Nessun ferito**  
**traffico in tilt**

Due tram dell'Atac sono rimasti coinvolti ieri in incidenti stradali che hanno creato notevoli disagi al traffico. Il primo è avvenuto alle 14 in piazza di Porta Capena davanti alla Fao. Il tram della linea 30 è finito contro un pullman di turisti tedeschi che secondo i vigili urbani aveva irregolarmente cambiato direzione di marcia per tornare al Colosseo. Il conducente del mezzo dell'Atac è l'unico ad aver riportato lievi ferite. Il tram è deragliato, il pullman è stato molto danneggiato e il traffico è rimasto bloccato per un'ora e mezzo. Il secondo incidente è successo nel pomeriggio in via Flaminia all'altezza del ministero della Marina. Un convoglio del metrò leggero della linea 1225 è deragliato e ha divelto un tratto di trenta metri di barriera della corsia preferenziale finendo contro due auto in sosta. Anche qui nessun ferito ma i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per ore con una autogru per liberare la strada. Pesanti le ripercussioni sul lungotevere e sul Muro torto. Molte persone che volevano raggiungere il concerto di Baglioni con la linea 225 sono dovute andare a piedi sotto la pioggia.

**Lettera**  
**impiega 5 mesi**  
**per andare**  
**da Napoli a Roma**

Ci ha messo cinque mesi più di quanto avrebbe immaginato camminando. Una lettera inviata da Napoli a Roma all'inizio di maggio è arrivata ieri. La busta era un invito per la presentazione di un libro presso una casa editrice partenopea. L'incontro si è regolarmente tenuto il 15 maggio scorso ma l'invitato non ha potuto essere presente. Ieri il capo ufficio del reparto distribuzioni delle Poste di piazza San Silvestro non si è meravigliato molto. «Forse era rimasta nascosta in qualche casella o in un cassetto in fondo a qualche sacco», ha detto. Nel ufficio di piazza San Silvestro ha spiegato arrivano quotidianamente 15 mila pezzi tra lettere, pli e assicurati.

**L'Unione ciechi**  
**non vende fiori**  
**Si tratta**  
**di una truffa**

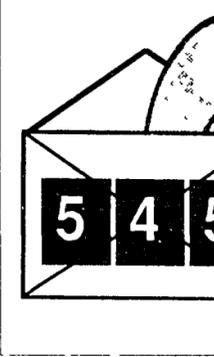
L'Unione italiana ciechi ha chiesto al comando dei vigili urbani di fare accertamenti sul fenomeno recentemente esploso nella capitale e anche nel resto del paese della vendita di fiori a nome dell'Unione. L'Unione ciechi infatti è del tutto estranea all'iniziativa di cui non condivide neppure le modalità e ritiene le spese della giunta della categoria dei minorati della vista i quali aborriscono queste forme pietistiche di mettere in evidenza i loro problemi.

**Potenziati**  
**i bus**  
**per la partita**  
**di Coppa Uefa**

In occasione dell'incontro tra la Roma e il Grasshopper nell'ambito della Coppa Uefa in programma per domani sera all'Olimpico l'Atac ha potenziato le linee dirette allo stadio per favorire gli spostamenti dei tifosi. A partire dalle 17 un cinquantina di vetture arancioni in più rispetto al normale servizio consentiranno di aumentare il numero delle corse sulle linee 32, 50, 225, 280, 391, 116 e 910.

**Appello a Carraro**  
**per lo sfratto**  
**dell'attrezzatura**  
**Rancati**

Il presidente dell'Agis Carlo Mari Badini ha chiesto un incontro urgente con il sindaco Franco Carraro per affrontare la situazione dell'ufficio Rancati a Cinecittà. L'attrezzatura utilizzata negli ultimi quattro anni da tutto il mondo dello spettacolo e in particolare per allestimenti teatrali e cinematografici è in procinto di chiudere a causa di uno sfratto che si aprirà alla fine del mese. Già a luglio Badini aveva chiesto con una lettera a sindaco di accogliere il gigantesco patrimonio di materiali di scena nei locali dell'ex Mattatoio. Altri contatti sono in corso tra l'Agis e il presidente dell'Ente gestione cinema e lo Gruppo per studiare soluzioni alternative.



Sono passati 545 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto!